



Munich Personal RePEc Archive

**Cities, job and local development: the
contribution of the Local Public
Administration of Muggiò to strengthen
flexibility and employment**

Suppa, Alberto

1 May 2009

Online at <https://mpra.ub.uni-muenchen.de/67763/>
MPRA Paper No. 67763, posted 11 Nov 2015 10:15 UTC

Municipalità, lavoro, sviluppo: il contributo dell'Amministrazione comunale di Muggiò per favorire la mobilità e l'occupazione.

In: **Sviluppo Brianza - Muggiò: Municipalità e sviluppo – L'esperienza della Consulta economica**
Franco Angeli, 2009, Milano, pp. 56-70. ISBN 9788856815092

*Suppa Alberto*¹

1. Premessa

Accanto alle sue tipiche e ben note funzioni *amministrative*, esiste anche un ruolo *economico* del Comune che, negli ultimi anni, l'Amministrazione di Muggiò ha cercato di interpretare rivolgendosi i propri sforzi ed i progetti alle politiche del lavoro e dell'inclusione sociale, nella direzione indicata dagli orientamenti politici e legislativi sanciti a livello comunitario e nazionale; ed è proprio l'Unione Europea un punto di partenza importante, quando, nel corso del Consiglio Europeo di Amsterdam nel giugno del 1997, vide la luce la nuova Strategia Europea per l'Occupazione (SEO).

A livello nazionale invece, per definire le basi di azione in cui anche le municipalità trovano un proprio ruolo in ambito di mercato del lavoro e di sostegno dell'occupazione, è possibile ricordare la riforma dei Servizi per l'impiego con il Decreto legislativo 469/97: il principio di fondo che lo ispira risiede in un nuovo modo concepire le azioni per lo sviluppo occupazionale e sociale, sempre più incentrato sulla dimensione locale e sul concetto di integrazione tra diverse *policies* e diversi soggetti impegnati a realizzarle.

Il principio di decentramento e di sussidiarietà applicato alle politiche per il lavoro e la mobilità sociale, ha visto le Regioni e molti enti locali territoriali, Province e Comuni, sempre più impegnati nella realizzazione di azioni di politica attiva su ben determinati segmenti della popolazione, in particolare quelli indicati come più "deboli" e con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo: i giovani, le donne, gli anziani.

In questo nuovo scenario di riforma del sistema del collocamento, del sistema della formazione e dell'istruzione, e senza tralasciare l'elemento delle nuove forme di lavoro flessibili che ormai caratterizzano in maniera strutturale il nostro mercato del lavoro, il Comune di Muggiò ha costruito un suo ben preciso ruolo di programmazione, regolazione e controllo di diversi interventi che fossero in grado di favorire l'occupabilità dei propri cittadini, ponendosi anche come interlocutore nei processi di confronto e negoziazione tra gli attori economici e produttivi del proprio territorio, attraverso l'istituzione, nel 2007, della Consulta Economica cittadina, un "tavolo permanente" aperto alle diverse parti sociali che costituiscono il tessuto produttivo e occupazionale della città, con l'obiettivo di attivare ed alimentare un processo di progettazione comune su temi condivisi e, più in generale, di *governance* costante dei processi di sviluppo in tema di lavoro.

¹ Assessore comunale alle politiche del Lavoro – Città di Muggiò.

Un ringraziamento particolare va a Mauro Canevari, che ha guidato l'Assessorato nella realizzazione dei progetti illustrati, intuendo l'importanza delle politiche del lavoro e della mobilità per la realtà muggioiese. Un ringraziamento va anche al dott. Tommaso Reggiani dell'Università di Bologna – Facoltà di Economia, per i consigli sempre attenti e puntuali.

2. L'economia locale di Muggiò e la crisi economica del 2008

L'economia locale della città di Muggiò si inserisce nell'ampio ed articolato tessuto economico e produttivo della Brianza, con cui condivide la propria storia e la propria vocazione imprenditoriale e produttiva: quello che una volta era soltanto un villaggio di contadini, oggi è una realtà produttiva costituita da diverse aziende medie e piccole dotate di una buona tecnologia che intrecciano affari con molti Paesi di tutto il mondo.

Con i suoi 23.287 abitanti (31/12/2008) ed una superficie di 5,58 kmq, Muggiò è l'undicesimo comune più popoloso della provincia di Monza e Brianza, ed il secondo per densità della popolazione con 4.173 abitanti per kmq (la prima città per densità è Lissone).

La struttura imprenditoriale ed occupazionale di Muggiò è fondata su un numero di imprese registrate pari a 2.069, di cui attive 1.775, per un totale di addetti pari a 2.712; dall'ultimo censimento dell'Istat del 2001, il tasso di disoccupazione² muggioiese è pari al 5,1%, di poco superiore al tasso di disoccupazione della provincia di Monza e Brianza che si attesta al 4,88% ed al tasso della regione Lombardia pari al 4,73%. Similmente, il tasso di disoccupazione giovanile³ a Muggiò è pari al 15,72%, a fronte di un tasso provinciale che invece è pari al 14,84%.⁴

Come è ben documentato da un pregevole lavoro di indagine e studio condotto da Sviluppo Brianza nel 2006, l'economia locale di Muggiò conosce una discreta varietà di settori di attività d'impresa, con una relativa prevalenza del "Commercio all'ingrosso e dettaglio di beni personali e beni per la casa", (30% a Muggiò contro il 27% in Brianza), seguito dal settore "costruzioni" (18% a Muggiò contro il 17% in Brianza).

Il settore che ha fatto registrare la maggiore crescita è stato quello relativo al commercio, ingrosso e dettaglio (+15,1%), seguito dal settore delle attività immobiliari, noleggio ed informatica (+15%) e dal settore delle costruzioni (+9,4%).

L'imprenditoria muggioiese, come quella brianzola, ha costruito e conservato nel tempo una struttura basata su aziende di piccole e medie dimensioni, sufficientemente flessibili e dinamiche da saper adeguare i propri sistemi produttivi alle trasformazioni territoriali e di reagire alle necessità localizzative espresse dalla produzione: analizzando i dati, ben il 57% delle imprese sono registrate come individuali, ed il 43% delle imprese hanno una dimensione "micro", contando da 1 a 5 addetti, al punto da poter affermare che il capitalismo "molecolare" e la "polverizzazione" del tessuto produttivo rappresentino un aspetto fondante ed imprescindibile dell'economia locale di Muggiò.

Nello studio di Sviluppo Brianza si sottolinea inoltre come nel quinquennio considerato (2001-2005) l'economia muggioiese abbia conosciuto una situazione di stasi a causa del periodo di difficoltà per le imprese, testimoniato da un loro tasso di crescita pari al 9,6% in più (da 1.573 a 1.724). Infine è importante rilevare il crollo dell'impresa manifatturiera, che vede un tasso percentuale di crescita negativo pari al - 12,70%.⁵

² Il tasso di disoccupazione si ottiene dal rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione ed il totale della forza-lavoro.

³ Il tasso di disoccupazione giovanile è calcolato come rapporto tra le persone in cerca di occupazione tra i 15 ed i 24 anni e la popolazione presente sul mercato del lavoro nella corrispondente fascia di età.

⁴ Fonte dati: La Provincia di Monza e Brianza in cifre 2008, pubblicato dall'Ufficio Statistica e Studi del Comune di Monza.

⁵ L'impegno dell'Amministrazione e delle parti sociali per lo sviluppo economico – Comune di Muggiò 27/10/2006 Atti del convegno

Anche solo limitandosi ad una veloce lettura delle cifre appena citate, si può ritenere che, pur con tutta la sua complessità e criticità, si sia di fronte ad una città produttiva e laboriosa, come è nel suo *background* culturale, le cui imprese e realtà produttive rappresentano un patrimonio collettivo che le istituzioni pubbliche cittadine devono essere in grado di tutelare e con cui devono poter costruire relazioni solide e durature.

Il progetto sulla mobilità che l'Amministrazione comunale ha portato avanti da maggio a dicembre 2008, di cui si dirà meglio più avanti, si è inserito in una crisi di scala globale che, nata in ambito finanziario, sta ora pesantemente condizionando anche l'economia reale, quella della produzione e dell'occupazione. La crisi economica sta colpendo incisivamente anche la città di Muggiò, attraverso l'indebolimento del suo tessuto produttivo, lasciando nell'immediato molte famiglie muggioresi nella preoccupazione per il futuro, nell'incertezza del proprio reddito, a fronteggiare la caduta dei propri livelli di benessere conquistati nel corso degli anni. La crisi, come si è detto, da finanziaria è diventata economica ed ora sta assumendo ogni giorno i connotati di una crisi sociale, a Muggiò come nel resto della Brianza, d'Italia e del mondo.

3. La flessibilità e le politiche attive del lavoro

Un buon punto di partenza della nostra riflessione sta nel riconoscimento che l'attuale crisi economica, nel nostro Paese, sta aggravando situazioni di sofferenza già presenti nel mercato del lavoro, con particolare riferimento ad alcune categorie, già colpite da meccanismi di flessibilizzazione, che hanno subito in questi anni condizioni di vita e di lavoro che sono sfociate inesorabilmente in forme di precarietà: il *posto di lavoro* non è più un *posto*, ma assomiglia sempre di più ad una *chiamata*, come recita bene la tipologia contrattuale del *job on call* e lo status lavorativo, soprattutto per un giovane, non è più una condizione sufficiente per potersi emancipare dalla famiglia d'origine e porre basi ben solide per il proprio futuro.

La flessibilità non è soltanto da concepirsi come la libertà di licenziare per questioni di esigenze produttive o l'utilizzo, più o meno svincolato, di contratti di lavoro a tempo determinato, ma è un principio che deve essere coniugato con un solido sistema di welfare che contenga in sé un adeguato pacchetto di politiche del lavoro: esistono paesi - Danimarca e Svezia sono esempi ben noti - che hanno fatto della *flessibilità sicura* - *flexicurity* - un paradigma che ben risponde non solo alle esigenze della propria competitività economica ed industriale, ma anche, e soprattutto, alla propria coesione sociale.

Con il neologismo *flexicurity* s'intende un'elevata flessibilità ed una sicurezza altrettanto elevata nel mercato del lavoro, poiché nei paesi scandinavi è proprio lo stretto rapporto fra questi due elementi che rende il sistema particolarmente competitivo: l'idea di fondo è che se si aumenta la flessibilità, diventa necessario adeguare anche il sistema di *welfare*, attraverso i servizi all'impiego, formazione ed ammortizzatori sociali; il terzo elemento, che unisce i primi due, è costituito proprio dalle politiche attive del lavoro⁶.

Le politiche del lavoro sono tradizionalmente suddivise in due tipologie di intervento:

- le politiche *passive* del lavoro sono quelle misure volte al sostegno dei disoccupati per alleviare la perdita di benessere connessa alla disoccupazione - sussidi-;
- politiche *attive* del lavoro: sono l'insieme delle azioni e delle misure attivabili in materia di lavoro, incentivi alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, iniziative per creare opportunità occupazionali per i soggetti deboli come le donne, gli inoccupati, i soggetti

⁶ Consiglio regionale della Lombardia, Istituto regionale di ricerca della Lombardia - "Il modello danese" - Note per una lettura in chiave comparata - Milano 2007

esclusi dal processo produttivo come i disabili e gli emarginati, oltre alle attività di prevenzione della disoccupazione di lunga durata.

Gli ambiti di intervento delle politiche attive del lavoro sono le seguenti:

1. supporto alla ricerca di lavoro (servizi pubblici per l'impiego);
2. formazione e addestramento;
3. incentivi all'occupazione;
5. politiche di inserimento dei disabili;
6. creazione diretta (settore pubblico);
7. incentivi a nuove imprese.

Un sistema economico trova un buon punto di equilibrio, in termini di equità ed efficienza, laddove vi sia uno scambio virtuoso fra flessibilità del sistema e grande sicurezza per i lavoratori, con inevitabili effetti positivi sul versante dell'innovazione e della propensione al rischio: la sicurezza che il welfare dà alle imprese permetterebbe di affrontare i rischi dell'innovazione, da un lato rendendo gli imprenditori meno esitanti a investire, e dall'altro aiutando i lavoratori ad affrontare mobilità e riconversioni. Nei paesi scandinavi il sistema di welfare serve per competere e non solo per assistere monetariamente le persone che perdono un reddito; per dirla in altri termini: le politiche passive del lavoro agiscono sul lato della domanda (in senso keynesiano), mentre quelle attive agiscono sul lato dell'offerta (in senso schumpeteriano).

È opportuno sottolineare che la flessibilità non può essere una misura legislativa che si mette in campo senza costi per lo Stato e la collettività. Chi vuole essere flessibile deve essere pronto a pagarne i costi necessari, per non veder tramutare la propria *flessibilità* in *cronica precarietà sociale*. Cosa significa tutto questo?

Un sistema di flessibilità e welfare di questo tipo non è *a costo zero* per la società, ma richiede ingenti investimenti di spesa pubblica: basti pensare che la Danimarca investe il 4% del Pil sulle politiche del lavoro, in Italia poco più dell'1%. Tale generosità del welfare pubblico scandinavo trova le proprie risorse in una pressione fiscale che arriva ad avere aliquote altissime delle imposte sui redditi, con una bassa evasione fiscale, un alto tasso di occupazione ed un sistema che investe ingenti risorse in protezioni sociali senza per questo rinunciare alla propria competitività.

Purtroppo, almeno in Italia, si è potenziata la flessibilità senza preoccuparsi troppo del secondo pilastro, quello più costoso in termini di risorse pubbliche: il sistema degli ammortizzatori sociali e della riqualificazione professionale.

L'intervento pubblico nel mercato del lavoro attraverso lo strumento delle politiche *attive*, se ben programmato ed attuato, può aiutare a ridurre la durata della disoccupazione, rimuovendone le cause oppure aumentando le probabilità stesse di occupazione. Anche in ambito di politiche europee, l'Unione europea ha ben compreso, almeno in teoria, l'importanza delle politiche attive del lavoro, invitandogli Stati membri, nella Strategia europea occupazionale, a coordinare le loro politiche in materia di lavoro intorno a quattro pilastri d'azione prioritaria (occupabilità, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità).

Un sistema economico e sociale che abbia il paradigma della flessibilità del lavoro al centro dei nuovi modi di produzione, deve trovare nuovi e condivisi punti di equilibrio su cui fondare un nuovo patto sociale del lavoro: è importante sottolineare che le politiche attive del lavoro richiedono un elevato grado di consenso sociale presso imprenditori, lavoratori, sindacati ed istituzioni locali, che devono innanzitutto accettarne i costi economici e le regole; in questo senso è auspicabile un'evoluzione culturale che porti, nel nostro Paese, ognuno nella sua specificità, alla creazione di

relazioni meno conflittuali, maggiormente improntate alla cooperazione tra le parti, senza dimenticare la corretta ed opportuna partecipazione di tutti.

4. I progetti dell'Amministrazione comunale di Muggiò: analisi degli interventi ed alcune valutazioni⁷

Come si pone un'Amministrazione Comunale di fronte a questi nuovi e, per certi aspetti, inediti scenari? L'articolato percorso inaugurato dall'Amministrazione di Muggiò rappresenta in questo senso, non solo un esperimento pionieristico, ma il primo passo di una scelta politica coerente, strategica e di lungo periodo, ben sapendo che i problemi economici e sociali che caratterizzano anche le società più avanzate devono spingere alla ricerca di soluzioni innovative in grado di dare slancio e impulso alle economie locali anche attraverso l'intervento dell'ente locale più prossimo ai cittadini ed alle imprese.

Le "buone" pratiche del lavoro del Comune di Muggiò rappresentano un'importante passo in direzione verso un welfare decentrato e partecipato, costruito attraverso solidi rapporti di fiducia fra le parti ed una rete di sicurezza per cittadini e lavoratori.

Gli interventi ed i progetti avviati dal Comune di Muggiò che verranno descritti sono i seguenti:

- 1) progetto "Sportello Mobilità";
- 2) istituzione della Consulta Economia Cittadina;
- 3) progetto "Brianza Europa";
- 4) servizio "Informagiovani";
- 5) servizio Orientamento lavorativo adulti (OLA);
- 6) servizio integrazione lavorativa.

PROGETTO SPERIMENTALE: SPORTELLO MOBILITA': realizzato nel periodo maggio – dicembre 2008 in partenariato con l'Associazione Progetto Lavoro Brianza di Monza, si tratta di un progetto di reinserimento lavorativo rivolto ai lavoratori in mobilità residenti nel comune di Muggiò. L'obiettivo era quello di intervenire con misure atte a sostenere la transizione al lavoro di soggetti espulsi dal mercato del lavoro e inseriti nelle liste di mobilità regionale a seguito di crisi aziendali.

Lo Sportello ha offerto percorsi specialistici e personalizzati di ricerca attiva e di accompagnamento al lavoro per:

- attivare la ricerca di una ricollocazione lavorativa a tempo determinato o indeterminato;
- sviluppare un comportamento flessibile e responsabile nei confronti del lavoro, che potesse rispondere alle richieste dell'attuale mercato del lavoro;
- far emergere le competenze acquisite ed acquisibili per una maggior spendibilità del profilo professionale;
- ridefinire eventualmente e in coerenza con gli obiettivi da raggiungere, il proprio progetto professionale.

Le attività del progetto hanno previsto:

- colloquio di accoglienza e orientamento;
- colloquio per l'inserimento del proprio profilo professionale in banca dati;
- percorso di sostegno alla motivazione e di condivisione degli strumenti per una ricerca coerente ed attiva del lavoro;

⁷ La terza parte è stata curata dal Servizio Progetti, politiche giovanili e del lavoro – Servizi alla persona – Comune di Muggiò.

- azioni di accompagnamento al lavoro (marketing verso le aziende del territorio, promozione del curriculum vitae del lavoratore ecc) per favorire l'inserimento lavorativo;
- azioni di supporto ad un'eventuale scelta imprenditoriale autonoma.

L'obiettivo finale di tutte le attività è stato quello di perseguire la ricerca di una ricollocazione a tempo indeterminato o a tempo determinato che potesse fornire una possibilità all'utente di restare nel mercato del lavoro. Gli utenti previsti erano circa 45, quelli aderenti al progetto sono stati 24: al termine del progetto si sono registrate 9 assunzioni tra coloro che avevano aderito al progetto, per un tasso di riduzione del disagio sociale pari al 38%.

CONSULTA ECONOMICA: la Consulta Economica, istituita nell'ottobre del 2007 in partenariato con Sviluppo Brianza scarl di Monza, nasce come "tavolo permanente" aperto a tutte le realtà produttive e del lavoro presenti sul territorio muggiorese. Al momento la Consulta Economica è composta da rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, Associazioni imprenditoriali (Confindustria Monza e Brianza, Assolombarda, API, CNA, APA, CONFARTIGIANATO, Unione del Commercio) Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL E UIL) ed imprese rappresentative del territorio (Panem, L'Aprochimide, Malvestiti) e si pone i seguenti obiettivi:

- creare una sistema di rete che rilevi il bisogno territoriale in tema di lavoro ed attività produttive;
- favorire l'interscambio di informazioni tra le diverse realtà ed individuazione delle priorità di intervento;
- attivare e alimentare un processo di progettazione comune su temi condivisi e di governance costante dei processi di sviluppo in tema di lavoro.

Attraverso la Consulta Economica s'intende promuovere una precisa idea di fondo: molti processi di crescita e di sviluppo possono nascere proprio dalla discussione, ossia dall'opera di negoziazione e confronto fra imprenditori, sindacati e istituzioni pubbliche.

PROGETTO SPERIMENTALE SPORTELLLO "BRIANZA EUROPA": nato da un'intuizione del Comune di Muggiò, lo sportello Brianza Europa si proponeva di creare un circolo virtuoso di enti pubblici e privati sul territorio della Brianza, che prevedeva quale finalità principale l'attivazione di un processo di integrazione comunitaria e dare una dimensione europea agli interventi di politica locale. Rappresentava un servizio fruibile dai cittadini, dal privato sociale, dall'impresa per favorire e promuovere la risposta ai bisogni.

Nello specifico gli obiettivi erano:

- Attivare iniziative utili che permettano ai cittadini, agli Enti sottoscrittori, agli imprenditori e alle associazioni di conoscere e beneficiare dell'opportunità europee focalizzate sull'inclusione sociale;
- avvicinare la Brianza all'Europa e dare visibilità alle possibilità di finanziamento da essa offerte;
- realizzare studi, analisi e ricerche per misurare il benessere collettivo (economico occupazionale, risposta ai bisogni...) in modo coordinato con le politiche europee.

Attività previste

- *aprire e coordinare* uno Sportello Brianza Europa focalizzato sull'inclusione sociale (possono essere oggetti di intervento gli ambiti del lavoro, della formazione professionale, dell'integrazione dei migranti, della lotta alla discriminazione e al razzismo, delle pari opportunità ecc.)

- *fornire informazioni e supporto*
 - (a) per la presentazione di iniziative e progetti su tematiche e opportunità dell'Unione Europea in materia di inclusione sociale occupazione e solidarietà sociale;
 - (b) alla conoscenza della documentazione europea e alle opportunità di finanziamento relative ai programmi comunitari;
 - (c) sui bandi, regolamenti, direttive, programmi e iniziative comunitarie, in materia di inclusione sociale;
 - (d) circa i contatti tramite siti internet, indirizzi e-mail e telefonici con le Direzioni Generali della Commissione europea;
 - (e) con materiale informativo a carattere divulgativo;
 - (f) con la realizzazione di un sito internet sulle tematiche trattate.
 - *fornire consulenza*
 - (a) per individuare potenziali partners utili alla presentazione di progetti europei, nella collaborazione diretta con gli Assessorati dell'Ente e con i Comuni della Provincia di Monza e Brianza;
 - (b) alle imprese, alle agenzie del territorio, alle amministrazioni pubbliche, alle organizzazioni del terzo settore su temi legati all'inclusione sociale, occupabilità e pari opportunità;
 - *realizzare analisi, studi e ricerche*
 - (a) per individuare indicatori qualità della vita legati al benessere dei cittadini e delle imprese;
 - (b) dare impulso a nuove soluzioni organizzative e sperimentare buone prassi in grado di assicurare trasparenza tra la domanda e l'offerta di prestazioni;
 - (c) attivare canali e collaborazioni tra più settori d'intervento e *monitorare* i fenomeni legati all'inclusione sociale, alla qualità dei servizi ed alla corrispondenza tra domanda –offerta – formazione;
 - *promuovere nuove opportunità* di inclusione sociale ed occupazionale per lavoratori e lavoratrici appartenenti a fasce deboli e scarsamente qualificate attraverso l'informazione e l'individuazione di risorse formative in collaborazione anche con le realtà già esistenti;
 - *Realizzare interventi*, tenendo presente la progettazione locale e la effettiva disponibilità di strumenti corrispondenti a livello europeo, agendo in rete con il territorio su tematiche quali ad es. :
 - supporto alle azioni di contrasto alla povertà e al disagio minorile;
 - interventi a favore di politiche della casa rivolta a giovani, migranti, nuove povertà;
 - diffusione di pratiche di economia sociale e responsabilità sociale di impresa;
 - promozione sociale attraverso il coinvolgimento del Terzo Settore;
 - integrazione scolastica degli studenti stranieri;
 - inclusione delle persone con disabilità;
 - sostegno della parità di genere;
 - contrasto alla violenza familiare / di genere / sui minori;
 - sostegno alla cittadinanza attiva dei giovani: formazione, lavoro, famiglia;
- interventi a favore dell'inserimento di migranti nella società civile e nel lavoro.

L'esperienza, per diverse ragioni, dovette interrompersi prematuramente, tuttavia mise in luce l'esistenza di alcune linee europee di finanziamento nel programma "Lifelong learning", utilizzabili proprio nella direzione della mobilità e dell'inclusione sociale (Progetto Leonardo)

La mobilità sociale è una priorità strategica dell'Unione Europea che mira a sostenere, attraverso il programma "Leonardo da Vinci", la mobilità transnazionale dei lavoratori, lavoratori autonomi o persone disponibili sul mercato del lavoro (compresi i laureati) che trascorrono un periodo di formazione all'estero in un contesto di formazione professionale.

Dai dati dell'ufficio Informagiovani del Comune di Muggiò è emerso che nel 2008 almeno il 9% delle richieste (27 su 290) avevano come settore d'interesse proprio la mobilità internazionale, intesa come possibilità di lavoro, di volontariato, e di formazione.

Entriamo più nel dettaglio: con il programma europeo "Leonardo" ogni singolo partecipante può beneficiare di una "borsa di mobilità" assegnata nell'ambito di un progetto sviluppato da un organismo coordinatore ed è prevista la collaborazione tra organismi di invio ed organismi ospitanti, quali enti di formazione, scuole tecnico-professionali o imprese. La partnership che si costituisce, nell'ambito del progetto "Leonardo", persegue l'obiettivo di incrementare il capitale umano dei giovani che volessero vivere tale esperienza, con l'auspicio che, al termine dei periodi di permanenza, il territorio possa beneficiare delle ricadute positive nei termini di quelle competenze che sono state acquisite durante il periodo di tirocinio.

Una proposta di questo tipo trova fondamento in almeno due principi-guida: il primo, chiaro ed evidente a tutti, è che in un periodo di recessione la mobilità diventa difficile, poiché costosa per l'azienda e per le tasche del tirocinante; per questo motivo l'intervento pubblico sostiene economicamente la mobilità: viaggiare, conoscere, lavorare, imparare, sono diritti essenziali per ogni giovane che va alla ricerca di occasioni di costruzione delle proprie competenze, dei propri profili professionali, in poche parole, del proprio futuro.

Il secondo principio risiede nella convinzione che proprio quando l'economia ristagna, diventa ancora più indispensabile fronteggiarla creando occasioni di scambio, di interdipendenza, di apertura e di apprendimento. Di fronte ad un'economia ferma e ad un conseguente tracollo dei movimenti, interni ed internazionali, di merci, servizi, persone e capitali, ad un fallimento della mano *invisibile* del mercato, è necessario che la mano *visibile* delle istituzioni pubbliche agisca per porre un argine di contenimento alla crisi economica, rimettendo in moto le leve dello sviluppo, anche attraverso il sostegno alla mobilità internazionale delle persone.

In collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Muggiò si segnalano i seguenti interventi:

SERVIZIO INFORMAGIOVANI :Il Servizio Informagiovani dedica parte della sua attività informativa e di orientamento al tema lavoro. Il Servizio è un punto di riferimento sul territorio per i cittadini (giovani ed adulti) che ricercano lavoro anche per brevi periodi. Il Servizio ha un approccio molto semplice e poco burocratico nella risposta alla domanda espressa di ricerca del lavoro (l'accesso al servizio non è subordinato ad appuntamento) e punta all'autonomia degli utenti (i materiali e la presenza di annunci selezionati fa sì che molte persone possano trovare all'informagiovani strumenti semplici e di facile utilizzo, anche i colloqui sono finalizzati allo sviluppo delle autonomie nelle tecniche di ricerca del lavoro).

Le attività:

- selezione annunci di lavoro rivolti principalmente a chi ha poca esperienza o di basso profilo tramite i giornali ed internet;
- aggiornamento bacheca annunci di lavoro (con esposizione di quelli selezionati dall'operatore ed anche quello selezionati dalla rete degli informagiovani della zona);
- selezione ed aggiornamento bacheca corsi di formazione gratuiti (regionali, delle agenzie, del fondo sociale europeo) rivolti principalmente a disoccupati o di riqualificazione;
- postazione internet per la ricerca del lavoro;

- aiuto concreto nella stesura del curriculum vitae e suo inoltro;
- bacheca e banca dati lavoro temporaneo (con esposizione di indirizzi e annunci di ricerca di personale stagionale o temporaneo di aziende o servizi commerciali di Muggiò, della Brianza, di Milano);
- raccolta nominativi (bacheca) sul tema delle ripetizione, delle badanti, delle colf, del babysitteraggio;
- colloqui informativi e di primo orientamento sulle tecniche di ricerca del lavoro e sui servizi per la ricerca attiva;
- invio al Servizio OLA (tramite Servizi Sociali) o al Centro per l'Impiego o al Punto Nuova Impresa (per il tema auto imprenditorialità);
- consultazione e/o prestito guide sul tema del lavoro (stesura curriculum, colloquio di lavoro, tecniche di ricerca del lavoro);
- consultazione e/o prestito guide sulle diverse professioni;
- consultazione e/o prestito guide sull'avvio di nuove imprese;
- informazioni sul lavoro e la mobilità all'estero.

b) SERVIZIO ORIENTAMENTO LAVORATIVO ADULTI (OLA)

Il Servizio "Orientamento Lavoro per gli Adulti "(OLA) si configura quale servizio di supporto alle politiche attive del lavoro ed è gestito da cooperativa sociale.

E' nato come progetto sperimentale nell'ambito della legge 328/2000 attualmente è cofinanziato dai Comuni dell'Ambito Distrettuale di Desio e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Sociali.

E' rivolto ad adulti di età compresa tra i 35 e 50 anni che si trovano in una situazione di disoccupazione o che hanno necessità di ri-orientarsi nel mondo del lavoro.

Il cittadino che si rivolge al servizio su invio dei Servizi Sociali, potrà:

- fare un bilancio delle proprie competenze,
- redigere un curriculum vitae personale e capire dove meglio indirizzare le proprie energie lavorative e competenze professionali;
- migliorare la capacità di auto-orientamento in relazione ai problemi legati al lavoro.

All'interno del Servizio può essere realizzata anche attività di gruppo nella quale:

- analizzare la legislazione ed i nuovi contratti di lavoro;
- capire come strutturare un curriculum vitae;
- simulare un colloquio di lavoro.

Il servizio fa parte dei progetti sovrazionali dell'Ambito di Desio ed è aperto anche ai cittadini residenti nei comuni di Nova Milanese e Varedo.

C) SERVIZIO INTEGRAZIONE LAVORATIVA

Il Servizio Integrazione Lavorativa (SIL) gestito, su delega dell'Ente, dall'Azienda Speciale Consorzio Desio Brianza e' attuato in collaborazione con l'Assistente Sociale dell'area Disabili dell'Amministrazione Comunale.

Favorisce percorsi di inserimento ed integrazione nel mondo del lavoro per persone disabili e/o in situazione di svantaggio sociale, segnalate dai comuni appartenenti all'Azienda, presso aziende private e pubbliche in base alla legge 68/99. L'obiettivo principale del servizio è favorire lo sviluppo di capacità di autopromozione, scoraggiando atteggiamenti assistenzialistici, con la realizzazione di progetti individualizzati per l'inserimento mirato in aziende del territorio.

Il Servizio Integrazione Lavorativa si pone altresì l'obiettivo di diffondere la cultura dell'integrazione e della responsabilità sociale nelle aziende attuando progetti che pongono al centro la persona, con particolare attenzione al tema della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il SIL si rivolge ai cittadini con invalidità civile del 46% ed oltre, con residue capacità lavorative. L'invalidità non deve essere stata riconosciuta per una patologia psichiatrica.

5. Conclusioni

Gli interventi dell'Amministrazione comunale di Muggiò racchiudono un chiaro intento politico ma soprattutto culturale: restituire al lavoro e alla creazione di opportunità di lavoro e di formazione il ruolo di motore insostituibile del benessere sociale; la crisi economica in atto ci insegna, nostro malgrado, che la finanza ed il profitto non possono sostituire il lavoro e l'etica nella costruzione di una ricchezza condivisa e sostenibile.

Il ruolo economico del Comune si affianca alle sue funzioni amministrative ed è quello che l'Amministrazione comunale di Muggiò ha fatto negli anni, perché l'istituzione municipale, la più prossima ai cittadini, può promuovere opportunità di lavoro ed incentivare occasioni di imprenditoria, assumendo su di sé le funzioni di soggetto che attua politiche attive del lavoro, politiche di inserimento/reinserimento lavorativo e formativo attraverso la propria rete di servizi, attuando una diversificata attività di incontro fra domanda ed offerta, di marketing occupazionale e territoriale, ed istituendo tavoli permanenti di confronto, collaborazione e progettazione fra le parti sociali e produttive che sono presenti sul territorio comunale.

In conclusione, l'azione promozionale dell'istituzione pubblica comunale può essere identificata con lo sforzo di creare un contesto favorevole nelle politiche sociali e del lavoro, non creando solo regole e vincoli amministrativi e burocratici, ma garantendo condizioni per lo sviluppo locale e un impegno di responsabilità che abbia un punto d'osservazione e d'azione pressoché unico ed insostituibile: il territorio, da intendersi come lo spazio entro cui si svolge l'attività economica ed in cui la qualità e la quantità di relazioni condizionano il tessuto sociale.

Riferimenti bibliografici

- 1) La Provincia di Monza e Brianza in cifre 2008, pubblicato dall'Ufficio Statistica e Studi del Comune di Monza;
- 2) L'impegno dell'Amministrazione e delle parti sociali per lo sviluppo economico – Comune di Muggiò 27/10/2006 Atti del convegno;
- 3) Consiglio regionale della Lombardia, Istituto regionale di ricerca della Lombardia - “Il modello danese” – Note per una lettura in chiave comparata – Milano 2007.